

LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

JOVENE - 23 (1977) 2 - NAPOLI

LABEO

Il 31 maggio 1977 è scomparso in età di ottantasette anni Eugenio Jovene editore della nostra rivista. Ancora pieno di vitalità ed interessi, era andato qualche ora prima ad assistere ad un concerto sinfonico, trattenendosi poi con amici con l'usata affabilità. La morte lo ha colto nel sonno, agevolando un passaggio tranquillo.

Non è negli usi di Labeo dedicare spazio ai necrologi e alle rievocazioni luttuose. Non intendiamo quindi commemorare con parole di circostanza l'uomo, che pure fu a tutti noi lungamente e inalterabilmente caro. Intendiamo piuttosto cogliere la triste occasione per riproporre realisticamente un problema che non è solo della nostra rivista, ma che è, purtroppo, della gran parte della stampa periodica e particolarmente di quella scientifica: il problema della sopravvivenza.

È un dato di fatto che la vita dell'editore (inteso questo termine nel senso più lato, sì da potersi riferire anche alle imprese sociali) condiziona la vita dei suoi periodici, sopra tutto quando questi per il loro carattere specialistico non danno in termini di costi e ricavi risultati tanto soddisfacenti quanto quelli che possono dare in termini di impegno e di rinomanza. Fatta eccezione per i casi davvero rarissimi in cui l'impresa editoriale si rivela un affare lucroso, che i successori ben difficilmente vorranno perdere, l'editoria, segnatamente quella scientifica, essendo da un lato avara di reddito e prodiga dall'altro di complicazioni nei rapporti con la schiera mai perfettamente tranquilla degli autori, ha bisogno in chi la pratica non soltanto di peculiari capacità imprenditoriali, ma anche di uno spirito piuttosto vicino a quello missionario e di una pazienza non molto lontana da quella certosina. L'editore insomma, sia egli il titolare della ditta individuale o sia egli il dirigente dell'organizzazione a base societaria, non è facile da sostituire e spesso comunque non trova chi si presti di buon grado a sostituirlo. In questo senso la scomparsa di lui può tradursi, pur se le cifre in bilancio sono confortanti, nella fine o nel ridimensionamento delle iniziative da lui patrocinate.

La situazione ora descritta si ripresenta tal quale, per quanto ci

riguarda, dopo la scomparsa di Eugenio Jovene. La casa editrice, di cui celebriamo il centenario della fondazione proprio nel primo fascicolo, ventitré anni fa, di questa nostra rivista, è economicamente fiorente: non vi sono difficoltà su questo versante. Ma chi subentrerà e vorrà subentrare ad Eugenio Jovene in una fatica che egli ha potuto sopportare sino all'ultimo solo perché la trovava lieta e spiritualmente gratificante?

Lo si vedrà tra non molto. E per quanto il sentimento ci trascini a ritenere insostituibile nel suo campo l'amico perduto, vogliamo augurarci quello che egli certamente si sarebbe augurato: che l'insostituibilità si riveli una esagerazione, o per lo meno un ostacolo che si possa efficientemente aggirare.